

Dopo la sentenza della Corte costituzionale

Urbanistica nel caos?

SIAMO ARRIVATI, dunque, per l'urbanistica, al caos o alla soglia, quanto meno, del caos.

Anche se è già nota la sentenza della Corte Costituzionale, con la quale è stato riconosciuto il diritto ad un indennizzo non solo in virtù di un esplicito atto di esproprio, ma anche quando i piani regolatori impongono vincoli che impediscono di edificare in vista di una utilizzazione futura (indeterminata nel se e nel quando) delle aree per usi pubblici, non sembra che la gravità delle conseguenze e la portata politica dei problemi che si aprono sia stata del tutto recepita.

Parliamoci chiaro: l'affermazione del diritto all'indennizzo «fin dal momento dell'imposizione del vincolo» sopra indicati apre — se il Parlamento non interviene subito e in modo radicale — solo due alternative catastrofiche: o trovare centinaia di miliardi (che i Comuni non hanno) per pagare gli indennizzi, o rinunciare ai vincoli alla regolamentazione urbanistica con le conseguenze immaginabili. Per il solo Comune di Roma, ad esempio, è stato calcolato che il pagamento degli indennizzi, conseguenti alla sentenza, comporterebbe un onere di 250 miliardi. Nel piccolo Comune di Grugliasco, in Piemonte, è già stata avanzata la richiesta di 300 milioni di indennizzo solo per le aree di rispetto imposte attorno al cimitero! Ciò significa, come alternativa, aprire di fatto la strada all'abbandono dei vincoli e della regolamentazione urbanistica.

È particolarmente grave ed inammissibile che gli alcuni prefetti e GPA siano intervenute per negare l'approvazione a diversi piani regolatori pretendendo la previsione immediata della copertura degli oneri per gli indennizzi, calpestando con ciò le precise norme di legge. In vigore, che chiedono solo previsioni di massima.

MA NON SI TRATTA solo di questo. La grave situazione che si è creata con la sentenza, sottolinea il fallimento dei provvedimenti parziali, delle misure, e ripropone nei suoi termini generali la questione della proprietà e del regime dei suoli urbani.

È la stessa Corte Costituzionale a ricordare nella sentenza il possibile sbocco legislativo quando afferma che «il legislatore può persino escludere la proprietà privata da certe categorie di beni, come può imporre, sempre per categorie di beni, talune limitazioni in via generale...».

Non possiamo dimenticare infatti, da un lato le dimensioni enormi che ha assunto, e sempre più tenderà ad assumere, il problema dell'espansione urbana (alla Conferenza sulla programmazione del genio scorso all'EUR, G. Rufato rico-

dava che nelle sole aree metropolitane si arriverà nei prossimi dodici anni a 35.000.000 di abitanti rispetto ai 20 del '61) che ha provocato già enormi sprechi finanziari e gravissimi costi sociali.

Non possiamo permettere a nessuno di dimenticare il dramma umano ed il grave conflitto sociale che sta dietro la mancata riforma urbanistica. La sfrenata speculazione fondiaria ed edilizia ha come corrispettivo il problema insoluto della casa e dei fitti, i prigioni di cemento ardate prive di spazi verdi, incastrate nel dedalo di strade congestionate dal traffico, dove agli operai, agli impiegati, ai giovani che studiano, alle donne che lavorano viene rubato riposo, salute, cultura.

Non possiamo dimenticare soprattutto oggi, in un momento di acuta tensione sociale e politica, mentre le strutture stesse del sistema capitalistico e dell'autoritarismo tendono sempre più a essere messe in discussione, e nel momento in cui nell'organizzazione della vita della città si rendono espliciti aspetti non secondari del dramma urbano, del degrado, dell'organizzazione scolastica, dell'emancipazione della donna. Ciò — sia detto qui per inciso — permette di concepire in forme nuove tutta la battaglia per la riforma urbanistica nella quale si impone con maggiore evidenza il rifiuto del drenaggio delle risorse da parte della speculazione fondiaria ed edilizia come condizione prima per una politica di sviluppo che non dissangi le risorse collettive.

CONSIDERAZIONI costituzionali, politiche ed economiche impongono quindi di andare alla radice del problema per modificare radicalmente il regime della proprietà dei suoli. E' questa ormai la portata politica del problema che si è riaperto in modo aggravato dopo la sentenza della Corte Costituzionale.

Nella nuova situazione che marca il fallimento, anche sotto il profilo urbanistico, del centro-sinistra, risulta ormai seppellita la politica delle mezze misure, limitata semplicemente a stringere le maglie delle autorizzazioni e regolamentazioni (legge-ponte Mancini) ma incapace di colpire la radice vera del dissesto urbano, e cioè la rendita fondiaria.

Alarico Carrassi

Ufficialmente costituito il governo d'affari

LA CONSEGNA DELLA DCA LEONE: paralisi nella «continuità»

L'organo dc chiede un «periodo di tranquillità» che spiani la strada a un altro centro sinistra - Il giuramento dei ministri - Collerica dichiarazione di Scalfaro - Il battesimo della corrente oltranzista di Mancini, Ferri e Preti



LESIONI A SAN MARCO. Numerose lesioni sono state trovate al basamento del campanile della basilica di San Marco, a Venezia. Nella foto: un veneziano indica le lesioni sui cinque gradini del basamento del campanile

Un'interrogazione dell'on. Bartesaghi

Ex parlamentari DC e PSU nominati ambasciatori?

L'on. Ugo Bartesaghi ha presentato al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri una interrogazione «per conoscere se non ritengano di dovere immediatamente assicurare la pubblica opinione che non potrà attuarsi quanto vanamente affermato insistentemente e accreditato informazioni, esservi cioè l'intenzione di procedere ad alcune nomine ad ambasciatore, in particolare a tre sedi diplomatiche di grande e delicata importanza, affidando tali incarichi a tre uomini politici cui, quali candidati nelle elezioni al Parlamento della quinta legislatura, è mancato il suffragio popolare richiesto».

Dette persone, aggiunge Bartesaghi, «non appartenendo alla carriera diplomatica, né provendo da essa, non appaiono presentarsi quei titoli e quelle competenze di carattere eccezionale e straordinario, nel campo della trattazione di relazioni internazionali di grande rilevanza, che dovrebbero comunque ricorrere per giustificare le nomine di cui si parla, per le sedi di cui si tratterebbe».

L'interrogazione dell'on. Bartesaghi si riferisce evidentemente alle voci corse nei giorni passati, riguardanti le sedi diplomatiche di Parigi, Londra e Bonn, e sono stati in proposito diversi nomi, ma quelli che correvano con particolare insistenza erano quelli di Paolo Rossi (PSU), di Londra, di Alberto Folchi (DC) per Parigi e di Paolo Battino Vittorelli (PSU) per Bonn.

Un odg all'assemblea regionale sarda

La giunta dc-psu esprime riserve sul governo Leone

Denunciati gli «atteggiamenti negativi» del cessato governo di centro sinistra - Il documento ha dovuto tener conto dell'ondata di protesta che vi è in tutta l'Isola

Consolazione per A. Moro

L'on. Aldo Moro è uscito dall'ermico silenzio in cui si era chiuso dopo il 19 maggio, per dire grazie a quei compagni signori dell'Unione che hanno pensato di consegnargli il premio «Stefano Brun».

Traffandosi di un classico premio di consolazione, la cerimonia deve essere stata assai mesta. Ad assistere l'ex presidente del Consiglio era del resto un contorno di personaggi poco portati alla festosità, come Andreotti, Col-

A congresso a Fuggi i medici condotti

SONO INIZIATI questa mattina, al Teatro della Pace Antifascista di Fuggi, i lavori del 42esimo Congresso nazionale dei medici condotti italiani. I lavori proseguiranno sino a sabato 29, e si articolano in due elementi: quello della discussione sui temi che sono all'ordine del giorno e quello di un lavoro di studio e di aggiornamento scientifico, dall'altro, mediante relazioni di alcuni tra i più qualificati specialisti come il professor Pietro Valdini, il professor Arrigo Colarizi, il professor Giovanni Marzotti.

Non v'è alcun dubbio che la Giunta, con questa presa di posizione fortemente critica nei confronti della nuova formazione di governo, ha dovuto tener conto delle pressioni dell'opinione pubblica e della protesta generale che si estende da una parte all'altra dell'Isola, tra i minatori e gli operai delle nuove fabbriche, tra i contadini delle zone irrigue e i pastori della Barbagia. Una protesta che, in altre parole, prelude ad un imponente movimento di massa per modificare il corso della politica governativa.

Dalla nostra redazione

Un giudizio negativo sul nuovo governo presieduto dall'on. Leone è stato espresso stasera dalla Giunta regionale della DC-PSU. Al di là della protesta sulla mancata inclusione di un ministro sardo nel gabinetto monocolore democristiano (la nomina o meno di un parlamentare isolano nel governo centrale non può certo risolvere la gravissima crisi economica e sociale dell'isola) vi è tuttavia da rilevare che la protesta della giunta Del Rio emerge da una situazione di malessere di cui democristiani e socialisti hanno dovuto, per forza di cose, rendersi interpreti. Il telegramma inviato stasera dal capo dell'amministrazione regionale sarda all'onorevole Leone denuncia, tra l'altro, l'insensibilità politica dimostrata dai governi.

Facendosi interprete della delusione e dello sdegno di tutti i sardi, l'on. Del Rio denuncia «gli atteggiamenti negativi» del precedente governo Moro-Nenni verso la Sardegna, ed esprime il timore che anche il nuovo governo, con la insensibilità dimostrata fin dal primo atto della sua costituzione, si prepari a compiere e sempre maggiori violazioni degli impegni pressanti imposti dalle necessità della situazione isolana e costantemente elusi dal potere centrale.

Non v'è alcun dubbio che la Giunta, con questa presa di posizione fortemente critica nei confronti della nuova formazione di governo, ha dovuto tener conto delle pressioni dell'opinione pubblica e della protesta generale che si estende da una parte all'altra dell'Isola, tra i minatori e gli operai delle nuove fabbriche, tra i contadini delle zone irrigue e i pastori della Barbagia. Una protesta che, in altre parole, prelude ad un imponente movimento di massa per modificare il corso della politica governativa.

Presentate al governo le conclusioni della commissione Lombardi sui fatti del '64

De Lorenzo «assolto» dai generali?

Secondo alcune informazioni fornite da Lino Jannuzzi, l'inchiesta avrebbe accertato le misure di emergenza che vennero prese 4 anni fa ma le avrebbe giustificate - Cancellata una critica per «eccesso di zelo» che appariva nella prima stesura

Il senatore Lino Jannuzzi, l'ex giornalista dell'Espresso che fu condannato con Eugenio Scalfari in seguito alla querela del generale De Lorenzo per le denunce sui fatti del luglio '64, ha affermato ieri mattina, conversando con alcuni giornalisti a Montecitorio, di essere a conoscenza delle conclusioni alle quali è pervenuta la commissione Lombardi nominata dal governo Moro. Le conclusioni dell'indagine Lombardi — ha affermato Jannuzzi, secondo quanto riferisce l'agenzia Parcomit — costituiscono una pratica assoluzione del generale De Lorenzo. Il testo del rapporto preparato dal generale Lombardi, che fu a suo tempo anche capo di gabinetto dell'ex-ministro della Difesa, on. Andreotti, è stato consegnato a Palazzo Chigi e dovrebbe essere stampato e pubblicato quanto prima dalla presidenza del Consiglio.

Secondo quanto ha riferito Jannuzzi, la relazione Lombardi riconosce che nel luglio 1964 il generale De Lorenzo fece preparare alcune misure di emergenza, ma sostiene al tempo stesso che si trattava di misure legittime, aventi carattere preventivo, decise per un periodo di emergenza della vita nazionale.

La relazione — secondo le informazioni del senatore Jannuzzi — afferma inoltre che il governo non fu informato delle misure adottate dal generale De Lorenzo, ma aggiunge che ciò non avrebbe alcuna importanza ai fini disciplinari, perché il dispositivo predisposto dall'ex-comandante dell'Arma dei carabinieri sarebbe scattato solo in caso di necessità e in particolare solo nel caso in cui la costituzione di un governo monocolore con carattere di emergenza avesse potuto provocare dei «torbidi».

Jannuzzi ha detto ai giornalisti che il rapporto ammette anche l'esistenza delle liste di proscrizione, ma l'autore del rapporto, con l'intento di minimizzare il significato, scrive che si trattava anche in questo caso di semplici misure cautelative riguardanti unicamente attività di sinistra, noti come «perturbatori» della pubblica quiete.

In sostanza, le conclusioni della commissione Lombardi — secondo le informazioni fornite da Jannuzzi — finirebbero per assolvere pienamente il generale De Lorenzo. A quanto pare, sarebbe scomparso, nella stesura definitiva del rapporto, anche un tiepido rilievo critico nei riguardi del generale, che in una prima versione dell'inchiesta sarebbe stato imputato di «eccesso di zelo».

Jannuzzi, riferendosi alla interrogazione di cui presentata nei giorni scorsi al Senato sui fatti del luglio 1964 e sulle «misure punitive» prese dalle alte gerarchie nei riguardi degli ufficiali che denunciarono l'operato di De Lorenzo, ha detto che la sua iniziativa ha provocato alcune reazioni nell'ambiente dello Stato maggiore della Difesa. Egli è venuto a conoscenza di alcune affermazioni fatte dal generale Vedovato durante una conferenza tenuta al CASM (Centro studi militari).

Importante accordo Castor - Scharpf

Di fronte al fenomeno della sempre maggiore diffusione degli elettrodomestici italiani, le industrie estere stanno ora apprezzando tale realtà di mercato ed analizzando la possibilità di un'importazione del loro apparato distribuito con la nostra produzione. I motivi dell'affermazione del nostro prodotto, vanno ricercati nell'avanzata organizzazione del lavoro, coi mezzi di produzione aggiornati e tecnici alla avanzata.

Con misure previdenziali, fiscali e creditizie

GLI ARTIGIANI RIVENDICANO RIVALUTAZIONI DEL REDDITO

La IV legislatura — caratterizzata dalla politica del centro-sinistra — è stata avvara per gli artigiani, anzi ha consentito ai gruppi monopolistici di negare e contrastare uno sviluppo economico democratico, e rafforzare il loro potere industriale e finanziario. Pensioni, assistenza, oneri previdenziali, apprendistato, credito, situazione fiscale e disciplina giuridica delle imprese artigiane: alla soluzione di questi importanti problemi, il centro sinistra ha sostituito una politica di interventi occasionali.

La IV legislatura — la quinta, quella già inaugurata — la CNA indicava le scelte di politica economica e sociale da compiere, e nel cui contesto devono trovare democratica soluzione i problemi dell'artigianato.

La IV legislatura — caratterizzata dalla politica del centro-sinistra — è stata avvara per gli artigiani, anzi ha consentito ai gruppi monopolistici di negare e contrastare uno sviluppo economico democratico, e rafforzare il loro potere industriale e finanziario. Pensioni, assistenza, oneri previdenziali, apprendistato, credito, situazione fiscale e disciplina giuridica delle imprese artigiane: alla soluzione di questi importanti problemi, il centro sinistra ha sostituito una politica di interventi occasionali.